ULTIMA EDIZIONE (ORE 14)

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE (ORE 14)

TORINO
Anno I Num. 141
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-843 al 40-849

LUNEDI' MARTEDI' 29-30 Settembre '47

OMAGGIO

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7 ... Prezzi per millimetro di altezza ... ABBONAMENTI ...

Al Consiglio dei ministri di stamane

Le industrie in difficoltà

Corbino si prepara ad attaccare la politica finanziaria del Governo - Aspre dichiarazioni di Nenni - Le trattative per i metallurgici verso la conclusione - Aumenti periodici previsti per gli statali - L'agitazione dei tessili e dei bancari

ROMA, lunedì sera.

Stamane il Consiglio dei ministri si è riunito al Viminale per esaminare alcune questioni di ordinaria amministrazione. Il Consiglio ha anche ascoltato la relazione che i Ministri faranno all'Assemblea a conclusione del dibattito che riprenderà domani sulle mozioni presentate dai tre partiti di sinistra.

Ma il problema più grosso affrontato nella riunione di stamane è quello della situazione determinata in alcune grandi industrie del nord dalle difficoltà del credito bancario per cui talune imprese si sono trovate nella impossibilità di far fronte ai loro impegni e talvolta addirittura nella condizione di non poter pagare gli stipendi e i salari.

Per quel che riguarda la discussione parlamentare il Presidente ha espresso l'avviso che, pur senza avversare la volontà dell'Assemblea, sarebbe opportuno accelerare i tempi, in modo da arrivare al voto per la fine della settimana.

Due interventi sono attesi con un certo interesse, quello qualunquista e quello liberale, che ancora non hanno definito il proprio atteggiamento.

L'on. Russo Perez ha ammonito il Governo rilevando che non si deve contare all'infinito sullo spirito di abnegazione che anima il «fronte».

I liberali a loro volta non sarebbero troppo soddisfatti della politica finanziaria del Governo, e qualcuno sostiene che Corbino, iscrittosi a parlare all'ultimo momento muoverebbe un serrato attacco allo stesso Einaudi, il quale, invece, pare trovi sostenitori nel campo del partito repubblicano, dove si sostiene che la politica anti-inflazionistica del ministro del Bilancio è avversata dalla grande industria perchè questa mirerebbe ad ottenere, con una abbondante stampa di biglietti, grosse sovvenzioni statali e, al tempo stesso, l'annullamento o quasi dei suoi debiti, attraverso la svalutazione.

Secondo i repubblicani, si tratterebbe di barattare illusori aumenti di stipendi e di salari e programmi demagogici di lavori pubblici con concessioni di nuovi crediti alle grandi industrie. Siccome Einaudi s'oppone a tale politica si chiederebbe sia diritta e a manca la sua testa.

I repubblicani si preparerebbero a presentare a loro volta una mozione per chiedere «un Governo che riunisca e rappresenti tutti coloro che vogliono veramente la difesa della moneta, che è la difesa contro le avventure di ogni sorta della repubblica e della democrazia».

Le agitazioni sociali pare vadano gradualmente perdendo di virulenza ad eccezione della minaccia dei comunisti di «far scendere Roma in lotta», se Scelba non farà rilasciare gli arrestati in occasione dell'occupazione delle terre del Lazio, e per i bancari, che minacciano di trasportare sul terreno nazionale lo sciopero in corso a Livorno.

Il contratto dei metal-meccanici pare invece avviato a favorevole conclusione, tolto il grosso ostacolo del premio incentivo di produzione attraverso cui gli industriali temevano che il controllo della produzione potesse diventare politico.

Il sistema approvato dalle due parti elimina tale possibilità, perchè i premi stessi saranno dati sulla media dei cottimi.

Per i tessili gli industriali condizionano la ripresa delle trattative alla composizione dello sciopero degli assistenti tecnici di Novara, Vercelli e Varese. Anche in questo settore è stato chiesto l'intervento del ministero del Lavoro che si è riservato di convocare le parti. Il problema degli statali sembra avviato a soluzione.

Un piano concordato da una commissione paritetica prevede lo scatto periodico degli aumenti, in misura maggiore di quelli attuali per quanto possibile gli stipendi degli statali al costo della vita.

Tra i discorsi domenicali è da segnalare quello di Nenni, a Sulmona, dove ha invocato ancora una volta «misure di salute pubblica, per fare fronte alla grave situazione autunnale e invernale».

«Se la Costituente dovesse mostrarsi sorda all'appello della classe lavoratrice — ha dichiarato Nenni — nessuno si meravigli se la tensione politica e sociale, invece di diminuire, aumenterà».

ALTRI POPOLI IN EUROPA COME IN ASIA VIVONO SOTTO LA MINACCIA DI UN'AGGRESSIONE ARMATA (TRUMAN)

WOOP

— Santo cielo, chissà a chi vuole alludere! (Da un giornale francese).

Tragico circuito a Modena

Un'auto esce di pista, uccide cinque persone e si sfascia contro un albero - Due donne e un bimbo tra le vittime - Venti feriti

Nostro servizio particolare

Modena, lunedì sera.

Tutto era andato bene fino al fatale 19.o giro.

Nella categoria minore, quella che i tecnici definiscono «delle piccole cilindrate», Leonardi aveva corso a 93 Km. di media, invano inseguito, fin dal secondo giro, da Taraschi e Valenzano.

Poi sulla pista erano scese le macchine più grosse. Il popolare campione Nuvolari, molto atteso dalla folla, era mancato all'ultimo momento perchè le sue condizioni di salute non gli avevano permesso di scendere in gara.

Al primo giro sono in testa Villoresi e Cortese. Poi passa davanti a tutti Cortese ed Ascari si porta in seconda posizione. Questi è il figlio del noto pilota morto in un incidente d'auto e corre con uno stile indiavolato che ricorda quello del padre. A Milano, venti giorni or sono era diventato il beniamino della folla riuscendo con la sua Maserati a minacciare per un momento la schiacciante supremazia delle Alfa. Qui a Modena lotta in uno spazio ristretto con Cortese che gli sta davanti e Villoresi che è dietro a lui di pochi metri. Al decimo giro riesce a passare primo davanti ai box, mentre i due avversari si alternano sulla sua scia a condurre l'inseguimento.

E' una corsa magnifica. Undicesimo giro: 1.o Ascari, 2.o Villoresi, 3.o Cortese. Dodicesimo giro: 1.o ancora Ascari, 2.o Cortese, 3.o Villoresi. I tre si rincorrono a velocità sempre più vertiginosa finchè Cortese si attarda al rifornimento, e Scagliarini gli sta davanti.

Ancora due passaggi a pieno motore davanti alle tribune, poi ecco il fatale 19.o giro. Un grande urlo della folla... uno schianto... sibili di sirene... accorrere di uomini e di autoambulanze verso un punto del percorso... cosa è successo?

Ascari, Villoresi e Scagliarini continuano il loro audace carosello, ma Cortese e Bracco non ricompaiono e nessuno, quasi, bada più a loro.

Sul circuito di Modena — tragica fatalità — la morte ha mietuto delle vittime.

Per un motivo, che finora non è ancora stato accertato, proprio mentre la lotta sportiva era al culmine, Cortese aveva frenato bruscamente. Bracco che lo tallonava si era sforzato, con l'impeto della disperazione, di evitare l'investimento. La sua pesantissima Delage di 3000 centimetri cubi non gli aveva però ubbidito. Mentre le ruote inchiodate ai freni fischiavano sull'asfalto, il bolide si era piegato tutto da un lato e con una scarta paurosa aveva puntato il muso contro la folla. Fendendo gli spettatori era andato a schiantarsi contro un albero, sul viale a sinistra del pilota. La pianta ha evitato una vera strage, fermando la macchina, ma purtroppo prima dell'urto parecchie persone erano già morte e molte altre travolte. Cinque spettatori, tra cui due donne ed un bambino sono stati raccolti senza più vita. Esse sono: il dott. prof. Franco Federici, di anni 40, di Modena; il figlio Paolo Federici, d'anni 18; Cinzio Zanetti, di anni 24, da Campogalliano; Carri Augusta, d'anni 31; Dottafavi Carmelita, di anni 24, da Campogalliano.

Una ventina di feriti, dei quali parecchi gravi, sono stati trasportati all'ospedale. Infine il corridore Bracco proiettato fuori dal posto di pilotaggio è caduto a parecchi metri di distanza rompendosi una gamba, oltre a riportare forti contusioni.

Mentre i piloti che avevano continuato a correre compivano il 24.o giro la giuria ha deciso di interrompere la competizione.

Il corridore Cortese quando è sceso di macchina è stato fermato. Dovrà dare spiegazioni sull'improvvisa frenata imposta alla sua vettura, dalla quale è scaturita la sciagura.

Luigi Malvezzi.

La classifica

Categoria fino a 750: 1) Leonardi Sesto (Stanguellini) in [illegible] 30' 02" 2/5 su Km. 47,250 (velocità 93,800); 2) Taraschi (Urania) in 31'9" 3/5; 3) Pesci (Fiat 700); 4) Giusti. Giro più veloce: Taraschi in 2' 2/5 alla media di Km. 95,281.

Categoria oltre 1100: 1) Ascari Alberto (Maserati 2000) in 42' 22" 2/5 (media Km. 106,108); 2) Villoresi (id.) 42'37"; 3) Scagliarini (Alfa 2500) 1'34" 2/5 a 1 giro; 4) Barbieri (Maserati 1500) 41'12" 2/5 a 2 giri; 5) Righetti di [illegible] Pasquino. Giro più veloce: Cortese in 1'41" 1/5 alla media di Km. 111,860.

Rivolta a Verdun

Due chiatte cariche di zucchero bloccate dalla folla - Tanks, barricate e gas lacrimogeni

Nostro servizio particolare

Parigi, lunedì sera.

Verdun è in rivoluzione. Le barricate sono state innalzate nelle strade della città, dove ieri si sono visti circolare molti carri armati. Alla base della faccenda si trovano due chiatte cariche di zucchero. Ecco in poche parole l'origine della sommossa: otto giorni or sono due imbarcazioni da trasporto, ripiene di zucchero americano destinato alle truppe di occupazione statunitensi in Germania, venivano bloccate a Verdun dalle organizzazioni comuniste che si opponevano al transito del carico, sostenendo che esso doveva essere distribuito alla popolazione e non inviato in Germania.

Poichè si trattava di zucchero americano destinato alle forze armate americane, il Governo inviava sul posto delle truppe per fare rispettare l'ordine. Il direttore dipartimentale della polizia però rifiutava di eseguire le istruzioni ricevute e veniva revocato.

I comunisti organizzavano un comizio a cui partecipava molta parte della popolazione. «Lo zucchero — si proclamava — deve rimanere in Francia!».

Ieri mattina giungevano a Verdun alcune centinaia di uomini di truppa e di polizia i quali arrestavano immediatamente i due militanti posti di guardia alle chiatte. I «rivoltosi» passavano al contrattacco e per impedire che imbarcazioni potessero partire, venivano sabotate le chiuse. Nel pomeriggio si portavano allora sul posto una trentina di autocarri militari, scortati da circa cinquecento soldati e lo zucchero veniva caricato sugli automezzi, mentre centinaia di manifestanti, mantenuti a distanza da sbarramenti di polizia, protestavano e urlavano contro Ramadier.

Il deputato comunista della Mosa arringava la popolazione, invitandola ad opporsi alla partenza dei camion. Immediatamente i manifestanti incominciavano ad elevare barricate lungo le strade per impedire la partenza agli autocarri. Questo lavoro è durato fino a tarda ora della notte. Le organizzazioni comuniste lo fecero cessare soltanto quando giudicarono che gli ostacoli erano sufficienti.

Alcuni scontri si sono verificati tra manifestanti e polizia. Questa è stata costretta a impiegare i gas lacrimogeni. Parecchi feriti si sono avuti da ambo le parti. Sono state arrestate dodici persone. Il governo ha inviato a Verdun nuovi rinforzi di truppa.

Stamane, secondo le ultime informazioni, i camion pieni di zucchero erano sempre fermi.

m.

Lieti eventi d'eccezione

Otto gemelli in Cina e cinque in Russia

Londra, lunedì sera.

Si ha notizia di due parti eccezionali avvenuti rispettivamente in Russia e in Cina. Nel primo paese, secondo quanto informa *Mosca Sera*, la moglie di un «kolkosiano» mongolo avrebbe dato alla luce in una sola volta cinque bambini: tre maschi e due femmine.

In Cina invece, e precisamente a Yang Pang Chen, comune situato a non molta distanza da Tsing, nel distretto di Sciangai la moglie del contadino Chang Pi Wei avrebbe dato alla luce addirittura otto gemelli, tutti di sesso maschile. Uno di essi sarebbe morto però subito dopo la nascita.

La più bella indossatrice delle Case di moda newyorkesi.

LA RIPRESA A FROSINONE

Non di sangue le macchie

La relazione del dott. Napoli suscita un nuovo incidente e l'accusa chiede un'altra perizia

Nostro servizio particolare

Frosinone, lunedì sera.

L'on. Marsi, patrono della Parte civile, stamane è arrivato senza toga alla ripresa del processo Graziosi. «Basta con le barriette, ci ha detto, sono certo che nessuno oggi comincerà a parlare e così sono a posto».

Facciamo del nostro meglio per confortare il buon Marsi, che è scocciatissimo ed ha ragione; a volte pensiamo che nelle sue condizioni prenderemmo l'abitudine di portare da soli...

«Sono qui — egli dice — più che altro per bilanciare la difesa. Erano in tre i difensori e siccome tra loro c'era Riccardi, che è di Frosinone, l'amico Niccolai e l'amico Pacini mi pregarono di accettare l'incarico; il che feci di buon grado, ma senza avere il tempo di studiare troppo a fondo il processo.

«Per tutto questo la mia arringa sarà breve, molto breve e dovrò limitarmi a tutto quello che è stato detto e fatto in udienza, più che addentrarmi nel vivo della causa; per la quale cosa sono più che sufficienti Niccolai e Pacini».

Sospendiamo la breve intervista per ascoltare la lunga lettura della perizia chimica del dott. Napoli sulle macchie riscontrate sull'asciugamano e sulla camicia bianca trovati nella valigia: alla fine della quale si viene a sapere che le macchie erano di frutta, di muffa e di acqua.

Su questo punto sembrerebbe che le parti fossero tutte d'accordo, ma improvvisamente l'on. Niccolai si alza e chiede: «Qui nella perizia ho letto che si tratta di cellule di sfaldamento epiteliali. Vorrei che il dott. Napoli mi desse una spiegazione su ciò che possono significare le cellule trovate nella camicia».

Dott. Napoli: — Indubbiamente queste cellule sono la conseguenza del fatto che la camicia fu indossata qualche tempo prima.

Niccolai: — Ma allora, come fa il Graziosi a non ricordarsi neanche se la camicia era bianca o di fantasia, se viceversa poi l'aveva indossata di recente?

L'imputato viene chiamato alla pedana e si dilunga in alcune spiegazioni su quella che può essere stata la ragione del perchè non ricordava se la camicia era bianca o di fantasia. Anche il P. M. interviene per fare una contestazione all'imputato relativa ad alcune affermazioni fatte in un interrogatorio nel periodo dell'istruttoria nel quale affermò di essere stato lui a dare alla madre la roba da mettere nella valigia.

Il Presidente d'Agostini

Graziosi dice che non ricorda tutti questi particolari. Libotte interviene per creare un piccolo diversivo a questo interrogatorio e, finalmente, si alza l'avv. Paccini il quale presenta un'istanza alla Corte.

L'istanza è volta a far venire a Frosinone, a deporre, il prof. Noccioli, che per quattro volte durante il periodo di gravidanza di Maria Cappa, ebbe occasione di visitare la signora.

L'udienza continua.

m. r.

Colpi di scena nel dramma della Laguna

Il capitano non è morto

Il Comando inglese annuncia che il Ring è stato trasportato in aereo a Londra - Si affaccia l'ipotesi dell'omicidio - Misteriosa sparizione dell'operaio che ne rinvenne il corpo

Venezia, lunedì sera.

L'oscura e tragica vicenda del capitano inglese Victor Ring anzichè chiarirsi va sempre più complicandosi; ora essa raggiunge i limiti del romanzo giallo e a ciò contribuisce l'impenetrabilità assoluta degli ambienti inglesi. Alla Maria Fosca che, appresi ieri mattina la notizia dai giornali, era corsa prima alla Military Police e poi all'ospedale di Mestre, è stata smentita la notizia della morte del marito.

Ieri sera poi il comando inglese ha comunicato ufficialmente ai giornalisti che il Ring, ancora vivo, è stato trasportato a Udine in autoambulanza e di qui in aereo a Londra.

Un capitano inglese ha dichiarato che il Ring non era stato operato dal prof. Roberts accorso in aereo da Londra ma la sera stessa del fatto da un ufficiale medico alleato dell'ospedale britannico di Carpenedo.

Ma un altro colpo di scena si ha anche all'origine del fatto. Investigatori privati avrebbero appurato particolari che escluderebbero il suicidio per concludere con l'ipotesi dell'omicidio. L'affare della barchetta noleggiata, della navigazione solitaria in laguna e tutto il resto cadrebbero dopo l'accertamento di fatti che si affermano precisi e sicuri. Risulterebbe ora che il Ring fu visto per l'ultima volta dalla moglie sabato sera. Egli era sereno e placido come al solito, si era congedato molto affettuosamente e le aveva dato appuntamento per l'indomani sera domenica a casa di lei ove avrebbe cenato insieme.

Lasciata la moglie era rientrato nell'isola San Giorgio ove le caserme e gli impianti del nostro ex battaglione lagunare del genio pontieri sono requisiti dagli alleati. Nella vuota darsena fra altre sommerse imbarcazioni di vario tipo gli alleati tengono una dozzina di pontoni da sbarco a motore che servono loro per il trasporto degli automezzi dalla terraferma al Lido e viceversa. Il capitano Ring sarebbe stato visto per l'ultima volta alle 10 di domenica mattina appunto nell'isola San Giorgio.

Dopo circa 24 ore un operaio italiano, che lavora alle dipendenze degli alleati, lo rinveniva esanime a bordo di un pontone da sbarco con due ferite al capo che pare risalissero al giorno o alla sera precedente. Si era detto che il capitano si era sparato due colpi di rivoltella al capo e che uno dei proiettili era rimasto nel cervello.

Ora si sa che i due colpi sono entrati dalla regione occipitale: un proiettile, il primo, è uscito dalla fronte, il secondo era rimasto invece nel cervello e più precisamente nella stessa regione occipitale. I classici colpi alla nuca, dunque, che a detta anche dei competenti ben difficilmente possono essere sparati dalla stessa persona che ne è colpita. Il suicida alla rivoltella si spara di solito alle tempie o in bocca.

E' sì possibile spararsi un colpo alla nuca, ma due no perchè a meno che l'arma della quale non si sa nulla perchè in mano degli alleati) non fosse stata una pistola mitragliatrice, il capitano Ring non avrebbe avuto la forza di premere una seconda volta il grilletto dopo che il primo colpo gli aveva trapassato il cranio; se fosse stata poi una pistola mitragliatrice appare addirittura impossibile la posizione di tiro e una precisione come quella dei due colpi che hanno ferito il capitano.

Da notarsi infine che l'operaio italiano che ha rinvenuto il Ring esanime è introvabile anche se naturalmente nessuna colpa o responsabilità si faccia ricadere su di lui.

Dopo questi colpi di scena non è escluso che possa essere infondata l'informazione secondo la quale in seguito alla operazione il capitano Ring aveva la metà destra del corpo paralizzata e che, essendo lesi anche i centri della parola, sarebbe rimasto muto, probabilmente per tutta la vita. Pare che questa fosse stata una delle ragioni addotte a giustificazione dell'inibizione alla signora Maria Foschi di visitare il capitano.

Crolla nella notte uno stabile sinistrato

Sei morti, tra cui quattro bimbe, a Napoli

Napoli, lunedì sera.

Verso le tre di ieri mattina, in via Pollione, nel Comune di Bagnoli, è crollato quasi interamente un palazzo sinistrato, dichiarato inabitabile, travolgendo numerose persone immerse nel sonno e che vi avevano preso alloggio pure essendo a conoscenza del pericolo.

I vigili del fuoco hanno lavorato ininterrottamente per quindici ore estraendo dalle macerie sei morti e dodici feriti.

Il sindaco on. Buonocore, recatosi sul posto, ha ordinato che i superstiti fossero alloggiati temporaneamente nella locale scuola elementare.

Non si ha alcuna notizia del proprietario dello stabile, il quale aveva invitato da tempo gli inquilini ad abbandonare il palazzo in pericolo e altri inviti del genere erano stati rivolti agli interessati dalla polizia e dal comando dei vigili del fuoco. Ma poichè anche a Napoli, mancano case, gli inquilini non avevano lasciato le rispettive abitazioni. Il proprietario aveva fatto iniziare lavori di riparazione che erano in corso. Con le squadre di vigili del fuoco sono accorsi sul posto alcuni operai dell'Ilva che hanno iniziato subito i lavori di scavo. Sono stati estratti per primi due cadaveri, quelli di due ragazzi, e due feriti che sono stati trasportati con autolettiga all'ospedale di Loreto. All'alba il lavoro è stato intensificato da parte dei pompieri i quali hanno messo più volte in pericolo la propria incolumità per i frequenti crolli interni di muri e di solai. Alle 13 è stato estratto vivo un operaio, tale Di Fusco, il quale ha perduto, purtroppo, nel disastro la sua unica figlioletta di tre anni; e non lo sa ancora. Egli si è salvato perchè protetto nel crollo da una trave.

Le vittime sono Giuseppina e Carmela Esposito, Teresa Moscovio e Rosa Di Fuso, tutte bambine da tre a sette anni; Giuseppina Piacente di 46 e Luigi Salmino di 22. I dodici feriti sono stati visitati all'ospedale dal questore e dal procuratore della Repubblica comm. De Luise il quale, d'accordo con la polizia, ha ordinato una rigorosa inchiesta per l'accertamento di eventuali responsabilità.

Un drammatico episodio si è verificato in seno alla famiglia di un inquilino dello stabile, Giovanni Moscovio, padre di sei figli. La moglie del Moscovio, al primo crollo, era in preda alle doglie del parto. Accortosi pochi secondi prima della imminenza della sciagura, l'operaio dava l'allarme e raccoglieva i famigliari sotto l'arco di una porta. Nel momento in cui scendevano le scale avveniva però il disastro. Salvatosi miracolosamente, il Moscovio iniziava la ricerca della moglie e tra le macerie la rinveniva viva, assieme ad una figlioletta rimasta uccisa. Poco dopo la donna metteva al mondo una creatura, così il Moscovio nello stesso istante perdeva una figlia e ne acquistava un'altra.

Dollari per tre miliardi falsificati a Marsiglia

Parigi, lunedì sera.

Centinaia di chilogrammi di dollari falsi per un valore di due miliardi e 800 mila franchi sono stati scoperti in due tipografie clandestine della periferia di Marsiglia.

L'inchiesta sull'emissione dei dollari falsi si era iniziata a Parigi in seguito all'inondazione di banconote false da 50 e 100 dollari in Germania e negli Stati Uniti. L'ispettore principale Poirier della Direzione di polizia giudiziaria era stato incaricato di condurre il seguito dell'inchiesta a Marsiglia dove, data l'importanza, la questione venne rivelata.

Nessun altro particolare viene per ora reso noto, ma l'inchiesta potrà portare ad importanti sviluppi. Gli agenti parigini vengono aiutati dalla Brigata Mobile di Marsiglia.

Fino ad ora sono stati operati dodici arresti. Nei locali delle due tipografie sono stati sequestrati inoltre una ventina di armi automatiche, mitragliette, fucili, carabine, pistole e munizioni.

Rivelazioni sensazionali sono attese sulla spaccio dei titoli falsi della Compagnia del Canale di Suez. Certamente elevato è il numero delle persone implicate nel traffico che ha vaste ramificazioni oltre frontiera.

La nuova battaglia sindacale

Milano chiede il controllo qualitativo del credito

Milano, lunedì sera.

Alle 10 s'è iniziata, su convocazione del Prefetto, una riunione collegiale dei dirigenti della Camera del lavoro, dei rappresentanti degli industriali, dei commercianti, dei maggiori istituti bancari e dei diversi partiti politici. Verrà discusso il da farsi in relazione alle attuali restrizioni creditizie.

Dopo una deplorazione unanime, ma generica, delle attuali meccaniche restrizioni creditizie, i dirigenti sindacali hanno proposto, a quanto è dato sapere, l'istituzione di un controllo sull'impiego qualitativo del credito.

Presso la direzione e le filiali più importanti degli istituti di credito dovrebbero essere nominate apposite commissioni per l'esercizio di tale funzione. Esse dovrebbero essere formate da elementi designati dalle organizzazioni padronali e da quelle dei lavoratori, oltrechè naturalmente dalle banche stesse.

Di fronte a queste gli industriali potranno forse presentare un proprio progetto, sul quale però non dovrebbe essere difficile l'accordo.

Perplessi resteranno i banchieri invece, e per ovvie ragioni; decisamente ostili, infine sembrano essere i commercianti. Questi ultimi (ma specialmente i commercianti all'ingrosso, un largo settore dei quali viene accusato negli ambienti sindacali di darsi alla speculazione) non possono evidentemente essere d'accordo su un controllo "qualitativo" del credito.

Il Prefetto comunque ascolterà; nè sarà questa la prima e ultima riunione, almeno nella intenzione dei rappresentanti sia dei lavoratori che degli industriali.

ULTIMISSIME

Il colera in Egitto

Diciassette milioni di persone saranno vaccinate

Il Cairo, lunedì sera.

Il Gabinetto ha deciso che tutta la popolazione dell'Egitto (17 milioni di persone) venga sottoposta alla vaccinazione anticolerica non appena sarà giunto il siero promesso dalla Gran Bretagna e dagli Stati Uniti. Intanto sono già giunte 800 mila fiale offerte dall'Italia.

Il comunicato ufficiale di ieri annuncia altri 140 nuovi casi e 11 decessi nelle ultime 24 ore, il che segna un peggioramento della situazione. Nella giornata di venerdì erano stati denunziati 94 casi.

Venticinquemila dosi di vaccino anticoleroso sono state spedite al Cairo a cura della direzione della Sanità, per gli italiani residenti in Egitto.

Orribile dramma in un villaggio ceco

Un macellaio taglia una mano al figlio - La madre muore dal dolore e l'altro bimbo di pochi mesi annega nel bagno

Praga, lunedì sera.

Un orrendo fatto di sangue si è prodotto in un piccolo villaggio ceco.

Un macellaio di Chabzlov, nei Sudeti, stava contando l'incasso della settimana che si aggirava sulle 12.000 corone, circa 200.000 lire, quando doveva assentarsi momentaneamente perchè chiamato nel cortile da un conoscente.

Il figlio del macellaio, Gamin di 5 anni, approfittava dell'assenza del padre per divertirsi dando fuoco alle banconote. La madre del piccolo era presente alla scena, ma stava facendo fare il bagno ad un altro bambino di pochi mesi. Non potendo muoversi si metteva ad urlare richiamando l'attenzione del marito. Il macellaio rientrava di corsa nell'abitazione e, vedendo lo spettacolo, preso da un accesso di pazzia afferrava una accetta e tagliava una mano al piccolo Gamin. La madre, pazza di dolore, cadeva fulminata da embolia. Un istante più tardi il macellaio si accorgeva che anche il piccino era morto annegato nel bagno.

La polizia sta ora ricercando l'inumano padre fuggito nei boschi.

Due pericolosi falsari assicurati alla giustizia

Roma, lunedì sera.

Seguendo le tracce di alcuni abilissimi e pericolosi falsari la pubblica sicurezza romana ha dipanato una matassa quanto mai intricata ed ha assicurato alla giustizia due pericolosi delinquenti. Sono stati sequestrati una modernissima stampatrice del peso di circa dodici quintali, materiale adatto alla falsificazione, 537 biglietti da mille contraffatti e 500 mila lire frutto dell'attività criminosa. Il capo banda dei falsari è tale Vincenzo Tedeschi; i suoi luogotenenti tali Serafino Fiaccari, pregiudicato, e Raffaele Alfieri, pure pregiudicato. Gli arresti sono stati compiuti a Roma e a Napoli.

Un vigile scrupoloso e due donne terribili

Imperia, lunedì sera.

Qualche tempo addietro il vigile urbano Giuseppe Giglio elevava una contravvenzione alle pescivendole Bianca e Teresa Calvi. Le due donne, aspettato ieri il Giglio in una strada secondaria, lo assalirono puntandogli contro due rivoltelle e minacciando di ucciderlo. Il Giglio, ch'era disarmato, dopo aver chiamato aiuto, riuscì a togliere la rivoltella ad una delle due donne, che all'arrivo di altre persone si davano alla fuga.

CRONACA CITTADINA

Assemblea a Palazzo Madama

Terracini ai lavori per il centenario del '48

Nel salone dei ricevimenti di Palazzo Madama, presente l'on. Terracini, si è svolta ieri mattina la cerimonia dell'insediamento del Comitato d'onore e del Comitato esecutivo per le Celebrazioni '48, le quali — come è noto — assurgeranno nella nostra città, nella primavera del prossimo anno, a importanza nazionale.

Alla destra dell'on. Terracini sedevano il rappresentante del Cardinale Arcivescovo, mons. Garneri, il primo Presidente della Corte d'Appello, dott. Peretti Griva, ed il comandante

Parla l'on. Terracini (Moisio)

militare della Piazza, gen. Di Pralormo; alla sinistra, il vice prefetto dott. Rossini, il sindaco on. Negarville, nonchè il prof. Franco Antonicelli e l'assessore avv. Aloisi, rispettivamente presidente della sezione storico-culturale e della sezione economica in cui le manifestazioni del '48 saranno suddivise.

Salutato da applausi, il Sindaco ha pronunciato il discorso d'apertura per rilevare come la cerimonia costituisca un momento importante per la realizzazione di quel piano di manifestazioni che dovrà esser degno di Torino e degli avvenimenti che si vogliono celebrare.

Rivolgendo un saluto all'on. De Nicola, che ha voluto accettare la presidenza onoraria del Comitato d'onore ed all'on. Terracini nella sua veste di presidente effettivo, egli ha esteso le parole di ringraziamento ai due Ministri piemontesi, on. Einaudi e on. Pella i quali — assenti per impegni ministeriali — hanno fatto pervenire la loro adesione.

Tra vivi applausi ha preso quindi la parola l'on. Terracini.

Egli ha anzitutto recato ai torinesi e ai piemontesi il saluto del Presidente della Repubblica il quale, accettando la presidenza onoraria delle manifestazioni, ha voluto riconoscere in Torino la città che per il suo prestigio e le sue tradizioni, è degna sede per la celebrazione del '48. L'oratore ha poi affermato che tanto più gradito gli è giunto l'invito di assumere la presidenza effettiva in quanto la carica esprime fiducia verso l'uomo di studio e d'azione formatosi fra noi e specialmente perchè conferma il riconoscimento verso superiori compiti del presidente di quell'Assemblea Costituente che riassume tutte le correnti politiche della nuova Italia.

Nel pomeriggio l'on. Terracini, accompagnato dalla consorte, si è recato ad inaugurare la nuova sede della «Famija Turineisa» in via Po 43. Presenti le autorità e le personalità che in mattinata erano intervenute a Palazzo Madama, i graditi ospiti sono stati ricevuti dal presidente del sodalizio, avv. Colombino, dal segretario cav. Gianetto e dal consiglio direttivo.

E' morto mons. Barlassina

Dopo una breve malattia è morto sabato sera a Gerusalemme Mons. Luigi Barlassina, patriarca latino della Terra Santa.

L'eminente prelato, che era nato a Torino 76 anni or sono, aveva ricevuto gli ordini sacri nel 1896 e nel 1917 si era trasferito in Palestina dove, tre anni dopo, era stato creato patriarca e rappresentante ufficiale della Santa Sede.

Domani muratori a braccia incrociate

Riunione degli impiegati tessili - Agitazione nel Genio Civile

I muratori hanno deliberato di sospendere il lavoro domani alle dieci e di scioperare in segno di protesta fino all'alba di mercoledì. Ciò è in attinenza alla rottura delle trattative per la conservazione anche per il prossimo inverno della Cassa di compensazione della categoria e per la concessione di alcune migliorie come il trattamento antinfortuni. Domani gli edili si riuniranno a comizio.

Gli impiegati tessili hanno tenuto una vivacissima assemblea stamane. Dopo numerosi interventi dei dimostranti si è concluso di continuare lo sciopero. Sono affiorati però forti contrasti specie tra gli impiegati amministrativi, gruppi dei quali hanno dimostrato di dubitare dell'esito dello sciopero.

Un'altra minaccia di sciopero. Sono i dipendenti del Genio Civile che anche questo mese non riceveranno che un acconto sullo stipendio. C'è stata stamane una riunione in Prefettura ed una alla Camera del Lavoro. Si è inviato un telegramma alla Confederazione.

L'on. Roveda è rientrato da Roma. Mercoledì egli presiederà il Comitato Centrale della Fiom, che prenderà atto della situazione cui sono giunte le trattative con gli industriali.

Pittore rapinato in corso Novara

ATTERRANO LA VITTIMA con una mazzata sulla testa

All'angolo di corso Novara con corso Giulio Cesare discorrevano tranquillamente, alle 22,30 di ieri, il pittore Domenico Molinar, di anni 47, abitante in corso Brescia al numero 7, ed il conoscente Francesco Maccagno.

La notte era molto buia, ed il Molinar non potè scorgere esattamente le fattezze di due giovani sui vent'anni che nel frattempo si erano avvicinati molestandolo con insistenti richieste di elemosina, però, seccato, salutò l'amico e si allontanò verso l'abitazione.

Nelle tenebre, udì altri passi frettolosi alle sue spalle; e si sentì abbrancare alla schiena da una mano robusta mentre una voce gridava: — Fuori i documenti!

I giovani persecutori erano divenuti quattro: ai due precedenti se ne erano aggiunti altri due, dalla voce tipicamente meridionale e dai modi bruschi. Il Molinar tentò la fuga per evadere dal cerchio minaccioso che si era formato attorno a lui, cercò di divincolarsi, ma non vi riuscì. Una mazzata al capo gli fece perdere la conoscenza: quando ritornò in sè, steso a terra, più nessuno era attorno a lui. I quattro compari erano scomparsi, e con loro il portafogli contenente duemila lire.

Sulla rapina indaga il Commissariato di Borgo Dora. Due degli aggressori sarebbero già stati individuati.

I treni per Milano partono da Stazione Stura

Perdurando l'interruzione del ponte sulla Stura faranno capo a Torino Stura le seguenti comunicazioni:

Partenze da Torino Stura per Arona: ore 13,23; per Ivrea ore 18,40; per Aosta ore 6,06, 9,26, 13,23, 16,34; per Casale ore 6,36, 7,59, 18,40; per Milano ore 6,26, 14,55; per Novara 17,46; per Vercelli 19,36.

Arrivi a Torino Stura: da Arona ore 16,35; da Ivrea ore 6,27; da Aosta ore 8,56, 12,05, 15,35, 19,46; da Casale ore 6,27, 8,56, 17,37, 21,15; da Milano ore 11,50, 21,15; da Novara ore 7,34; da Vercelli ore 6,53.

I treni da e per Biella e della ferrovia del Canavese faranno capo alla stazione di Settimo. Per la relazione diretta Torino-Milano e viceversa i diretti verranno istradati via Alessandria-Vercelli mentre i rapidi saranno istradati via Alessandria-Voghera.

Rubano radio per un milione

Nelle prime ore di stamane, il negozio di apparecchi radio di via Pinelli 10, di proprietà di Giovan Battista Mighetto, riceveva la visita di ignoti ladri che vi facevano man bassa. Il valore dei materiali radio-elettrici asportati supera il milione di lire.

Novemila lire provocarono la tragedia fra i settantenni

Colpita la moglie con la scure, si butta dalla finestra - L'uomo è morto, la donna è gravissima

La tragedia tra i coniugi ultrasettantenni, avvenuta nella notte sulla domenica in via Santa Giulia 25 bis, ha avuto ieri nelle corsie del San Giovanni vecchio il suo epilogo: morto Andrea Grimaldi nato a Cerignola nel 1872, gravissima, seppur fuori pericolo, Anna Mancini, quattro anni più anziana del marito.

Abbiamo raccolto dalla voce degli inquilini che accorsero alle grida di Anna Mancini, i particolari della triste scena. Era la mezza, il quartiere solitario, la casa immersa nel sonno: ad un tratto urla altissime, laceranti, che provenivano dall'alloggio dei Grimaldi. I vicini bussarono con insistenza: nessuna risposta. Sotto la spinta di alcune spallate vigorose, la porta cedette: l'alloggio era illuminato. Ai presenti fu appena possibile scorgere il corpo della donna accasciato sul pavimento in una pozza di sangue e l'uomo sconvolto che arretrava con una scure in mano. Andrea Grimaldi aveva lo sguardo dei folli, gli occhi sbarrati, la gola gonfia; corse nella camera da letto, aprì la finestra, si buttò a capofitto nella via dal secondo piano. Un tonfo terribile: il suo corpo ancor in vita si contorse negli spasimi di una lentissima agonia sul lastricato antistante al portone di casa.

I presunti motivi della tragedia ci sono stati narrati dagli stessi familiari dei Grimaldi. L'uomo era stato, se non ricco, agiato. Fu per anni autista di piazza con un suo tassì che gli requisirono i fascisti nel '40. Da allora rimase senza lavoro ed incominciò ad assumere atteggiamenti strani. Nel '41 perdeva la prima moglie sotto le macerie d'una casa abbattuta dalle bombe degli aerei. Pochi mesi dopo si univa con la Mancini, anch'essa vedova, anch'essa con figli già alti. Il matrimonio dei due vecchi parve riuscito. Vissero per qualche tempo felici; poi lo stato psichico del Grimaldi — oppresso da una forma di

Andrea Grimaldi

gotta che lo paralizzava per sei mesi all'anno — peggiorò. Anche i denari si erano ridotti.

Egli prese l'abitudine di carpire i risparmi della donna e di allontanarsi periodicamente di casa per una settimana o due. Quindi ritornava più misero, più abbattuto ad implorare il perdono. Il 19 settembre arraffò 9 mila lire e scomparve. Ritornò l'altro ieri. «Dove sei stato?» I suoi occhi brillavano in modo strano: «A Roma, per divertirmi!». La presenza dei figli e dei nipotini sembrò riportare la pace fra i due. L'uomo passeggiò il pomeriggio con uno dei bimbi. A sera rifiutò la cena. «Non ho fame... Non ho sonno». I suoi occhi erano sempre più grossi, abbagliati, metallici. Voleva che la donna andasse sola a letto: egli avrebbe vegliato. Ma come questa si insospettì, egli si recò di furia nel ripostiglio, ritornò con una scure e l'aggredì selvaggiamente. Forse il cervello lo aveva tradito.

Assenti la moglie e il figlio

Inghiotte alcool poi apre il gas

Un inquilino dello stabile di corso Principe Oddone 31 rientrando ieri verso la mezzanotte avvertiva per le scale un acutissimo odore di gas proveniente dall'alloggio del quarantottenne Francesco Quaranta e poichè riusciva vano il tentativo di farsi aprire provvedeva ad avvertire la «Celere».

Gli agenti, subito accorsi, sfondavano la porta ed entrati in cucina si trovavano di fronte ad un macabro spettacolo. Seminudo e paonazzo il Quaranta giaceva inerte disteso al suolo. La sua mano teneva ancora avvinghiata una bottiglia vuota e poco discosto, per terra, erano un lungo coltello e numerosi fogli di carta dattilografata ridotti in pezzetti. La chiavetta del gas era ancora semiaperta.

Poichè l'uomo dava ancora qualche segno di vita si provvedeva a trasportarlo — con un'autoborsella della Croce Verde — all'ospedale Martini dove, dopo un intervento d'urgenza, veniva ricoverato con prognosi riservata.

Quando ha ripreso conoscenza il Quaranta ha narrato la sua triste vicenda. Da qualche tempo, per ragioni che si è rifiutato di chiarire, aveva deciso di togliersi la vita e ieri sera, approfittando dell'assenza della moglie e del figlio recatisi al cinema, metteva in atto l'insano proponimento ingerendo prima una bottiglia di alcool denaturato allo scopo di avvelenarsi e aprendo quindi la chiavetta del gas perchè più sicura e rapida fosse la morte.

Ma lo spirito di conservazione aveva preso il sopravvento non appena si era verificato il primo malessere: brancolando si era diretto a chiudere il gas — poi avrebbe spalancato la finestra —, però in quell'attimo si era sentito mancare.

RADIO

RETE AZZURRA: ore 13: Giornale radio - 13,15: Orchestra Cetra - 14,12: L'altro Roma - 17,30: Voce di Londra - 18: Radiorchestra - 18,00: Attualità - 18,40: Musiche italiane contemporanee - 19,10: Musica da ballo - 19,30: Il contemporaneo - 19,50: Attualità sportive - 20: Giornale radio - 20,40: l'ovvalo al pianoforte - 21: Concerto sinfonico, direttore Mario Pigliera; Parte prima: 1. Bruckner: «Ouverture in Sol min.»; 2. Haydn: «Sinfonia n. 8 in Do min.», a) Allegro moderato, b) Andante, c) Minuetto, d) Finale (vivace). Parte seconda: 1. Pizzetti: «Tre intermezzi per "Edipo Re"»; 2. Wagner: «I maestri cantori di Norimberga».

RETE ROSSA: ore 14,5: Francesco Ferrari e la sua orchestra - 17,30: Il programma dei piccoli - 18: Musica da camera - 19: Musica operistica: 1. Wagner: a) «Tristano e Isotta», preludio e morte di Isotta, b) «Lohengrin» Sola nei miei primi anni; 2. Meyerbeer: «Roberto il Diavolo» Bussa alle riposate; 3. Verdi: a) «Un ballo in maschera» Morrò ma prima in grazia, b) «Falstaff» Riverenza; 4. Bizet: «Carmen» Presso il bastion di Siviglia; 5. Boito: «Mefistofele».

Ieri, alle 14,30, munito dei Conforti religiosi, assistito dalla famiglia, è deceduto in seguito a fatale incidente stradale, il

Comm. Ferruccio Casati

INDUSTRIALE

Cavaliere del Lavoro

Ne danno il doloroso annuncio la moglie signora Itala Minghia, la sorella Maria Conti Casati; nipoti e parenti tutti.

UNA PRECE

I funerali avranno luogo domani martedì, alle ore 9, nella Parrocchia di S. Ambrogio in Varese, indi la cara Salma proseguirà per Pietraligure per essere tumulata nella tomba di famiglia.

La presente serve di partecipazione personale.

Varese, 29 settembre 1947.

(Onoranze Funebri Pozzo, Varese)

La vita laboriosa, onesta, benefica di

Antonio Garelli

ESPORTATORE

si è chiusa, repentinamente, stamane alle ore 6,30.

Ne danno il triste annuncio la figlia Francesca, Domenica col marito Dott. L. M. De Vita ed i bimbi Francesco, Antonio, Vittorio; la sorella, ed i parenti tutti.

Mondovì, 28 settembre 1947.

L'accompagnamento funebre avrà luogo martedì 30 settembre, alle ore 16, partendo dall'abitazione dell'Estinto in corso Statuto N. 26.

(Impresa Servetti, tel. 58, Mondovì)

SPECIALIZZATI IN FURTI D'AUTO

La banda degli "scamiciati„ arrestata al completo

Una voce velata dall'angoscia implorava sabato pomeriggio per mezzo del telefono il dottor Giovanni Barrano, abitante in corso Siccardi 9, perchè si recasse d'urgenza al quarto piano di via XX Settembre 61, dove una persona agonizzava. Il medico in cuor suo benediceva l'annullato tutto il giorno prima di una «Fiat 500». Corse si dirigeva velocissimo in via XX Settembre. Qui salito per la rampa delle scale fino al quarto piano. Nessun ammalato.

Tornò allora sui suoi passi ed ebbe nella via la sorpresa. La sua auto nuova fiammante non c'era più. Salì su un tram e si diresse alla Questura centrale per la denuncia.

Erano le 16. Da questo momento tutta la squadra mobile fu in allarme. Alle 17 si poteva già avere la certezza che i ladri erano da ricercarsi fra alcuni individui che la polizia seguiva da tempo e denominava «gli scamiciati».

Alle 19 le indagini e gli appostamenti assumevano un ritmo febbrile e un'ora dopo gli uomini della Mobile irrompevano in un ristorante di Porta Palazzo, dove arrestavano Tullio Ammirato di 20 anni, da Genova; Andrea Laiolo di anni 21, da Bordighera, Ferruccio Bacchi di Attilio, venditreone da La Spezia.

BORSA

La apertura è sostenuta, come naturale conseguenza della fermezza del precedente fuori Borsa. Poco dopo, i prezzi subiscono però una sensibile falcidia ad opera di numerose vendite che affluiscono da fuori piazza. Il ribasso è comunque contenuto a metà Borsa ed un livello di prezzi che si risolleva quasi in sostegno. Più tardi il mercato migliora questo livello di prezzi, e si attesta in chiusura con una maggiore stabilità. Si registrano però al disopra notevoli perdite dalle precedenti chiusure. I Titoli di Stato, le rendite ed i Redimibili risultano sostanzialmente peggiorati, mentre i Buoni del Tesoro migliorano sufficientemente. Il dopo Borsa attenuava le mancanze agli prezzi di listino seguendo però un dopo Borsa molto mosso.

Mercato libero delle valute: sterlina oro 10775-8600, marengo 6325-7000, sterlina inglese 1700, dollaro carta 700-690, franco svizzero 172-174, franco francese 380-395. Cambi ufficiali: Londra 2261, New York 350, Svizzera 125.

Titoli	26	29	Titoli	26	29
Rec. Ita	70 50	70 50	Savigl.	2260	2250
Rend.3½	74 50	74 75	Nebiol.	405 —	390 —
s. f. c.	74 75	74 75	Incet	500 —	490 —
Red.3½	65 —	64 90	Mont.	2800	2800
s. f. c.	65 50	65 25	Ponen.	1380	1350
Rend.5	79 25	79 10	Ilva	370 —	360 —
s. f. c.	79 75	79 40	Ansaldo	700 —	620 —
Red.5	82 —	81 75	Vicosa	19 000	17 800
s. f. c.	82 25	81 75	Olv.	5200	4950
Ricd.5	75 50	75 —	Schiap.	1290	1250
s. f. c.	74 30	73 30	Aeit	2180	2130
Ben.49	95 00	96 —	Rum.	517 —	500 —
s. 50-I	93 40	93 —	Mon.p.	3800	3700
s. 50.II	93 30	93 25	M.cat.	456 —	455 —
s. 51	93 —	93 —	Zaich.	1800	1777
s. 51 s.	90 —	89 30	Lanica	990 —	940 —
Buo.48	98 30	98 50	Cem.it	6050	6060
s. 50 s.	93 90	93 40	Burgo	5175	5050
Fer.3½	280 —	280 —	Pomili	3000	3000
Im.4½	410 —	420 —	Carof.	1570	1565
[illegible]	475 —	480 —	N.A.I.	9100	9100
[illegible]	925 —	925 —	Distia	225 —	216 —
[illegible]	940 —	940 —	Venier	3800	3800
Tor.4½	375 —	357 —	Mar.E.	725 —	710 —
s.5% 23	275 —	269 —	Sade	1225	1225
s.5% 37	275 —	290 —	Sirm	120 —	180 —
S.Paolo	479 —	480 —	Farmar	540 —	500 —
s. 3,5%	407 —	407 —	Siden	1900	1900
s. 5%	461 —	461 —	Wed.	1675	1700
Migl.	475 —	475 —	Peram.	860 —	860 —
s. 4%	485 —	485 —	Cilaro	1000	1000
Rob.3	380 —	390 —	Frigt.	600 —	605 —
A.Gen.	17 000	16 500	Betta	1770	1750
Riunio	6700	6400	Lig.am.	850 —	860 —
Marid.	4600	4600	Talco	12 750	12 250
Fer. M.	270 —	240 —	Burgo	8500	8700
Italgas	59 50	59 —	Cotor.	5850	5900
Sip	1365	1330	Pirelli	1655	1650
Terni	515 —	500 —	Lanerossi	5400	5400
P.C.E.	390 —	375 —	Arn.	3650	3650
Unes	450 —	465 —	Acq.P.	1670	1640
SAM	6000	6000	Fiorio	1075	1030
Saga	970 —	970 —	Borel S.	8200	8200
Mentell	2000	1900	Stilm	4500	4500
Fiat	2050	2040	Olcese	9600	9600
Isotta	260 —	250 —	—	—	—

MILANO 29. — Assicurazioni generali 17700, Pirelli 3800, Snia Viscosa 1750, Finsider 179, Montecatini 455, Ansaldo 899, Italcementi 5600, Edison 2540, Sip 230, Terni 545, Lanerossi 1350, Fiat 560, Romana Zuccheri 1780, Aicle 2335, Metallurgica 3050, Breda 690, Rumianca 550, Italgas 1050, Pirelli 1305.

Sul tronco Torino-Alessandria è stato devastato dei portafogli con L. 12.750 Domenico Iruzzoni, di 39 anni, residente in c. Vittorio, n. 26.

Nei pressi di Bardonecchia

Rinvenuto il braccio d'una emigrante clandestina

Alcuni operai rinvenivano l'altro giorno in un cortile di Bardonecchia, presso il torrente Frejus, un braccio umano in avanzata putrefazione, ivi trasportato dal recente straripamento. I carabinieri di Susa hanno stabilito che l'arto appartiene ad una donna morta nel tentativo di attraversare il vicino confine, il cui corpo è stato successivamente trasportato dalle acque e squarciato tra i massi dall'impeto del torrente. Rimane pertanto esclusa ogni ipotesi di delitto.

Bollettino meteorologico

Temperatura: massima 26,4, minima 13,8, umidità 65%; temperatura delle ore 8: 13,2.

Previsione: perdura tempo bello su tutta la regione. Cielo generalmente sereno. Nebbie diffuse durante la notte.

PASSATEMPI

CAMBIO DI VOCALE

1. Al potere di vino diè il cervello.
2. Sua figlia, solo un briciolo, un bambinello.
3. Sua è basta, però la rassomiglia.
4. Di qui, col secchio, l'acqua attinge el figlia.
5. Biasimevole adulter. rifiutarlo, fatore, lesso, misura nauseante.

Soluzione del giuoco precedente: 1. ILlustRI; 2. CORDONE; 3. LAMbiCCO; 4. proSAPia; 5. RUBELLA; 6. seoDELLA; 7. VigiliaTA (Il ricordo è la cosa più bella della vita. D. Anlati).

ECHI DI CRONACA

GRANDE VENDITA ALL'ASTA alla GALLERIA D'ARTE CIGALA

Via Roma 237 bis - Tel. 45-435

Si è inaugurata ieri l'Esposizione che precede la vendita all'asta di un grandioso complesso Artistico per divisione patrimoniale.

La magnifica raccolta è di tale importanza e ricchezza che richiamerà certamente l'attenzione di tutti gli amatori d'Arte. La raccolta comprende esemplari vari e pregiati di tappeti della Persia e dell'Oriente, di...

ABITI PER TUTTI

Vendita di propaganda a prezzi speciali:

Abiti uomo lana da	L. 12.500
Paletots uomo lana da	L. 11.000
Impermeabili uomo da	L. 3.500
Gonne per signora	L. 750
Tailleurs lana da	L. 5.500
Mantelli lana da	L. 11.000

Pellicce e tutte le novità per Signora e per Uomo.

Confezioni CGT, v. S. Tommaso 6

Ha ripreso le consultazioni il **PROF. MARCIOTTA**

Medicina Int. Specialista Ostetrico-Ginecologo - Disturbi mestruali - Diagnosi gravidanza - Cura della sterilità, ecc. Raggi X.

STATALI - BANCARI - INDUSTRIALI

MYRIAM chiaroveggente chiromante

LINGUE - TRADUZIONI

L'IMPERMEABILE

ALL'ISTITUTO POGLIANI

SIGIE - ORO - BRILLANTI

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

GALLERIA D'ARTE CIGALA via Roma 237 bis, tel. 45-435. Esposiz. Vendita all'Asta dalle 10-12, 16-23.

CLUB MAGENTA 11 Danze ore 21 Giovedì Sabato, Domenica 16 e 21 Orchestra Barbi coi suoi solisti. CLUB LA FLORIDA p. Solferino ang. v. S. Teresa, 21 Orch. Canard. EDEN DANZE p. Statuto ang. v. A. Nota. T. 44-766, 21 Orch. Esme. LE PERROQUET Galleria 16, L. 4000 Dante. Attraz. Orch. Marchetti. VARESIO BAR c. M. Azeglio (Val.) Buffet notturno fino alle ore 3. ROTONDA DANZE MEDICI ore 21 Orch. Carme Canta A. Cortese. CHALET (Val.) 21 Orch. G. Molotta. COLUMBIA DANZE: Dopoteatro.

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: «Traglco Oriente» con Marga, Tom Neal e J. Carroll Naish. Ultimo ore 22.10. ASTOR: «Avventura» con Clark Gable e Greer Garson. CORSO: «Il delitto di Giovanni Episcopo» Aldo Fabrizi, Roldano Lupi, Yvonne Sanson. Ult. 22.15. VITTORIA: «Fuggiasco» James Mason, Kathleen Ryan. Ultimo 22. AUGUSTUS: «Il delitto di Giovanni Episcopo» Aldo Fabrizi, R. Lupi e Yvonne Sanson. Ultimo 22.15. DORIA: «Il 13 non risponde» J. Cagney, Annabella. R. Conte. IDEAL ap. 14: «Carovana d'Eroi» Errol Flynn, Miriam Hopkins. NAZIONALE: «Sfida infernale» con Henry Fonda, Linda Darnell. TORINO: «Sfolgorio di stelle» Eleanor Powell, Dennis O'Keefe, e l'orchestra Calloway. STATUTO: «Sfida infernale» con L. Darnell, H. Fonda, V. Mature. LIRICO: «L'amante della morte» con Derrick De Marney, Frederick Valk. Ultimo 22,10. PRINCIPE: «Genoveffa di Brabante» Moore, White. Ultimo 22. HOLLYWOOD: «Sfida infernale» con Henry Fonda, Linda Darnell. ALFI: «Daniele Cortis». ASTI: «Selvaggio bianco». P. NUOVA: «Angeli del mare». OLIMPIA Nasce una stella. Locem POI: «Il gangster di Unterry». ROMANO: «Richiamo della foresta». LUX ore 14: «Tentazione» con Merle Oberon e George Brent.

Imperiale Bandito della Casbah. V. ITALIANO: «Scandalo a corte». VINZAGLIO: «Tu m'appartieni». FREJUS Sentiero della gloria. V. NUOVO: «Sangue sul sole». Rivista A. D'Angelo.

VITTORIO VENETO: «Com'era verde la mia valle». RADIUM: «Tua per sempre». OROPA: «Il ciclone del West».

AQUA: «Sentiero del mostro». Var. PALERMO: «Angeli sulla terra». SOCIALE: «La maschera di ferro».

COLOSSEO: «Eugenia Grandet». PIEMONTE: Bernardo il mandrino. MODERNO: «Piccoli spavaldi». SPEZIA: «Cuore prigioniero». ESPERIA: «Nagana», Ultimo 22.

ASTRA «Fantasma dell'Opera». EXCELSIOR: Cardinale Richelieu. MANZONI: «Angelo di cielo». ODEON: «Sempre nei guai». Titania Amore per appuntamento.

APOLLO: «Fine della stella». EDERA: Non ti posso dimenticare. LUCENTO: «Scampolo». Soccorso. ROMA: «Signora Venerdì».

La domenica del diavolo

Uno di questi giorni gli abitanti di M. ridente paese (così lo definisce la guida del Touring Club) del golfo di Napoli, videro aggirarsi per le strade un insolito villeggiante. Vestito come un marinaio ma non di turchino bensì di rosso, con sandali elaborati, e un fazzoletto intorno il collo. Magro, bruno e leggermente zoppicante, pareva in tutto uno di quei borghesi che amano travestirsi, al mare, da pescatori ma certi anelli che portava ai lobi delle orecchie e la fierezza arcigna del viso davano da pensare.

A M. capitano forestieri da tutte le parti del mondo; e gli abitanti ormai non si meravigliano più di nulla. Così anche questa volta non osarono pronunziarsi sull'aspetto dello straniero che in altri tempi meno cosmopoliti gli avrebbe forse richiamato alla memoria un nome familiare.

Faceva molto caldo e il forestiero non pareva aver fretta. Egli visitò la chiesa, il municipio, il chiostro del convento; sedette al caffè in piazza e bevve una birra; finalmente entrò nella cartoleria, acquistò quattro cartoline a colori, le scrisse e le imbucò alla posta. Dopo la posta, si perdono le sue tracce: scomparve o meglio, se ne andò, come tutti i turisti di questo mondo. Tutto questo avveniva il venerdì. Per una combinazione era il 17.

Il giorno dopo, sabato, accadde un fatto singolare. Tutti i duemilacinquecento abitanti di M., sognarono nell'ultimo sonno prima di destarsi che era domenica. Sognarono che era domenica il parroco, il dottore, la levatrice, il farmacista, il sindaco, i quattro o cinque avvocati locali; sognarono che era domenica tutti i negozianti e proprietari di rivendite, osterie e bar; sognarono infine che era domenica tutti coloro che riposano il dì festivo: terrazzieri, contadini, artigiani, operai, manovali.

Convinte che fosse domenica, tutte queste persone, dopo avere indugiato un poco a letto, si vestirono a festa e andarono in piazza. I negozi restarono chiusi salvo quelli di generi alimentari che chiudono dopo il mezzogiorno. In chiesa, la Messa di domenica riunì il consueto numero di fedeli. Il parroco, come il solito, fece una bella predica, appunto, sulla santità della domenica, ricordando che in quel giorno il Signore si era riposato dopo aver dato mano alla più importante e più complessa delle sue creature: l'uomo. Come tutte le domeniche, alcuni ascoltarono la predica e altri no e il servizio divino finì tra la soddisfazione generale. I fedeli uscirono dalla chiesa e, dopo aver passeggiato un poco per la piazza e le strade, tornarono alle loro case dove li aspettava il pranzo domenicale. Nel pomeriggio, poi, dopo la siesta, ci furono i soliti svaghi: giochi di bocce, bevute all'osteria, balloncoli, partite a carte, scampagnate. La domenica finì a mezzanotte come tutte le domeniche di questo mondo.

Gli abitanti di M. andarono a coricarsi pensando ai lavori e alle fatiche che li aspettavano il giorno dopo, lunedì. Senonchè, destatisi al mattino, si accorsero che per la seconda volta era ancora domenica. Se ne accorsero guardando al calendario, ascoltando la radio, leggendo il giornale. Gli abitanti di M. sono gente semplice ma, come abbiamo detto, a furia di veder stranieri, ormai refrattaria alla meraviglia. Così accettarono il fatto compiuto e senza esitare ripeterono la domenica: la Messa, il pranzo, le partite a bocce e a carte, i balli, le scampagnate.

Fin qui nulla di straordinario: un errore e per giunta facilmente riparabile. Ma il sabato il sogno si ripetè e in buonafede gli abitanti di M. festeggiarono la domenica. Naturalmente il giorno dopo fu ancora domenica e fu d'uopo festeggiarla daccapo. Gli abitanti anche questa volta non si meravigliarono ma giurarono che al prossimo sabato avrebbero tenuto gli occhi bene aperti. Vana illusione. Il sabato venne e fu domenica una volta di più. Abbreviamo: da allora M., volente o nolente, ebbe non più una ma due domeniche.

A questo punto la cosa cominciò a propagarsi. Ne parlò dapprima un giornale di Napoli, beninteso scherzosamente, definendo M. il paese più pigro del mondo. Poi le autorità si allarmarono: il governo inviò sul luogo un ispettore di polizia, il vescovo un suo messo. I grandi quotidiani della capitale spedirono i loro inviati speciali. L'ispettore di polizia interrogò minuziosamente notabili e povera gente e stese un lungo rapporto; il messo del vescovo fece una solenne lavata di capo al parroco. Quanto ai giornalisti, telegrafarono articoli con titoli di questo genere: «Trucco turistico oppure manovra elettorale?»; «la settimana di sei giorni»; «il sabato del villaggio»; «Dio non paga il sabato» ecc.

Ma, venuto il sabato, tutti questi inquisitori caddero anche loro nell'illusione generale. Il messo vescovile partecipò in forma solenne alla Messa di riparazione. L'ispettore di polizia si lasciò invitare ad un colossale pranzo domenicale. I giornalisti, loro, telegrafarono che il trucco era stato scoperto: si trattava di una voce messa in giro dal postino locale Cacace, al fine di godersi in pace due giorni di riposo con la fidanzata. Il mattino seguente, però, dovettero tutti ricredersi perchè, una volta di più, era domenica.

Da allora M. ha due domeniche; e si può dire che questa faccenda delle due domeniche di M. sul piano turistico, abbia perfino battuto la celebre Grotta Azzurra di Capri. Da tutte le parti del mondo la gente accorre ad M. per seguare quel famoso segno e godersi due domeniche in fila. Il governo chiude un occhio e lascia perfino che si faccia la pubblicità alla doppia domenica di M.

Ma la faccenda non va così liscia dalla parte della religione. Sono intervenuti i teologi e hanno dimostrato che se il Signore si fosse riposato non uno ma due giorni di seguito, l'uomo non sarebbe mai stato creato, non ci sarebbe stato il peccato mortale e conseguentemente non ci sarebbe stata la storia, con i governi, le guerre, le civiltà e la religione. Questi teologi chiamano la domenica di M. la domenica del diavolo, il quale, come si sa, vuole la dannazione del genere umano. Ma altri teologi rispondono che questa seconda domenica non è che un segno del favore celeste per M. A M. sarebbe riprodotto il mondo prima della creazione dell'uomo; gli abitanti di M. sarebbero angeli. Tesi ardita che non trova conferma nel carattere della popolazione di M. ma che per ora è valsa a tenere sospeso il processo di scomunica che minaccia il paese.

Alberto Moravia

Questo modello è stato creato per Margaret Lockwood che l'ha presentato a una sfilata di moda per le stelle del cinema a Londra.

TRAGEDIE DELLA PAZZIA

Una serva decapita la padrona paralitica

"Questo è l'ultimo servizio che ti faccio,, - Arrestata vuole sposare a tutti i costi il commissario

Milano, lunedì sera.

Stanotte, in un accesso di follia, una cameriera ha sgozzato la padrona. Da quattro anni immobilizzata nel letto da un'artrite deformante, la signora Anita Bonomini-Spadi, di 58 anni, il cui marito cieco è ricoverato in una casa di Brescia, era costretta affidarsi alle cure delle domestiche. A causa dei suoi acciacchi pare non fosse molto docile per cui le domestiche non resistevano a lungo in casa.

Da sei giorni la signora aveva assunto la sessantasettenne Elena Frisia, la quale raccontò d'essere vissuta dal 1916 al 1934 a New York, proprietaria di un negozio di antichità. Ritornata in Italia ed esaurito il suo denaro, era stata costretta a cercare lavoro.

Dopo appena due giorni di servizio, cominciarono le prime liti fra la Bonomini e la Frisia. Ieri sera la signora verso le 22 fu messa a letto dalla domestica e da una coinquilina con la quale si era intrattenuta a chiacchierare fino a quell'ora. Stanotte, verso le 2, s'è udita la Bonomini gridare e chiedere aiuto, ma nessuno vi fece caso, perchè di solito, quando l'aiutavano per farle cambiare posizione, l'inferma gridava per il dolore. Si è udita anche questa frase della Frisia: «Questo è l'ultimo servizio che ti faccio».

In realtà cose abbastanza tragiche stavano succedendo in quella casa. Improvvisamente impazzita, la cameriera ha aggredito la signora, che però ha avuto la forza di reagire. La lotta fra le due donne dev'essere stata tremenda, perchè la domestica ha avuto un dito sfracellato da un morso, ma alla fine l'ammalata ha dovuto soccombere. Infatti la serva, che s'era armata di rasoio, le ha vibrato un tremendo colpo alla gola, recidendole quasi la testa, ed un altro colpo al ventre, squarciandoglielo. Poi afferratala per i capelli, l'ha tirata giù dal letto. Quindi si è messa tranquillamente a preparare i suoi bagagli.

Verso le 7 l'assassina è uscita ed è andata a portare due grosse valige in casa di un fratello, che abita in via Castelmorrone. Alle 10 è ritornata a prendere un'altra borsa e mentre scendeva le scale, incontrata una nipote della vittima, che solitamente la domenica andava a preparare il pranzo alla Bonomini, le ha detto: «E' inutile che vada su, tanto non mangia più», ed è sparita.

Qualche ora dopo, in piazza Taddeo, un brigadiere di polizia ha notato una vecchietta che dava evidenti segni di squilibrio mentale. Ha cercato di esserle utile, ma quella gli ha detto: «Cerco il commissariato. Ho ucciso una donna». Si trattava proprio della Frisia, la quale ha potuto essere così arrestata. Nell'ufficio di polizia è risultato evidente lo squilibrio mentale dell'assassina, sottoposta a interrogatorio continuava insistentemente a ripetere di voler sposare a tutti i costi il commissario.

Impressionante aumento dei casi di colera al Cairo

Cairo, lunedì sera.

Un comunicato ufficiale del Ministero della Salute Pubblica annuncia che sono stati registrati altri 140 casi di colera nella giornata di ieri. Giornalmente muoiono di colera 11 persone.

INCONTRO C' 'O RRE

Sul cinquant'anni, tracagnotto, la faccia quadra, i capelli folti pepe e sale, un occhio più pigro a muoversi del vicino. Giuseppe Navarra racconta come salvò il tesoro di San Gennaro

Giuseppe Navarra, o' rre di Poggioreale e 'a riggina

NAPOLI, settembre.

«Quando possiamo contare da voi, maestà?» chiese il collega al telefono, serio. E finito il colloquio disse: «bacio 'n mano a' riggina». La mattina dopo, arrivati a Poggioreale, ogni tanto metteva la testa fuori dal finestrino della macchina, «addò sta 'o rre?», e la gente faceva segno, «più avanti», senza meraviglia. La storia è già stata raccontata, i lettori capiscono che io andavo in cerca di Giuseppe Navarra, commendatore, cavaliere di Gran Croce dell'Ordine Costantiniano, chiamato il re di Poggioreale, di cui si sono occupati le cronache; ma io non pensavo mai che quel titolo fosse adoperato con tanto impegno, ricevuto con tanta degnazione («Venite pure, disse Navarra al collega, ma non oggi, oggi vengono alcuni di questi miei sudditi a prendermi per inaugurare un circolo monarchico». Ma attenti a non fare confusioni, qui monarchico vuol dire devoto ad un altro re in esilio, 'o rre al servizio del Re).

Perchè state a disperarvi?

Ci fermiamo davanti ad una casa bassa, allineata con altre più umili sul lato di uno stradone che è tutto Poggioreale; un quartiere di poveri artigiani, che fan bare da morto e vendono fiori e corone; «un posto allegro, mi dice l'amico, di qua c'è il cimitero e di là il [illegible]». Ecco Giuseppe Navarra, affaccendato attorno ad una automobile (mi dirà poi che è quella che fu di Vittorio Mussolini, comperata a Roma all'asta pubblica): viene subito verso di noi, la mano alzata per saluto; prende tre seggiole da una stanza a terreno, le porta sul marciapiede, ci dice di accomodarci. Me lo godo subito, così popolano, così come me lo ero immaginato; sui cinquant'anni, tracagnotto, la faccia quadra, i capelli folti pepe e sale, un occhio più pigro a muoversi del vicino, un naso che nasce larghissimo sulla faccia e subito termina con una punta arguta, come se fosse partito per essere un nasone borbonico e si fosse pentito per via. Ha una camicia a righe violette con una cravattina di traverso, le bretelle scure, i pantaloni di lana, scarpe a doppia suola. E' immediatamente loquace, parla in lingua con un curioso accento fra l'abruzzese e il napoletano; gli chiedo della sua devozione alla monarchia, non perde tempo a spiegarmi i suoi sentimenti: «Io sono un uomo tutto d'un pezzo, ma per il re mi spezzerei in due».

Ma poi cambia subito argomento: «Voi volete sapere come sono andato a prendere il tesoro di San Gennaro a Roma? Vi metterò i punti sugli i. Sapete che il cardinale Ascalesi e il sindaco Bonocore si disperavano, perchè non si trovavano i soldi per andare a prendere il tesoro che era stato nascosto in Vaticano; trecento e più mila lire ci volevano, e la polizia diceva che occorreva una scorta di quaranta uomini. «Ma come, dissi al sindaco, son qua io, e state a disperarvi? Datemi l'ordine, e lo vado a prendere io. Embè, mi danno l'ordine, e mi porto con me nella macchina, non quella lì di Vittorio Mussolini, la Fiat 22 che è di là nella rimessa, il consegnatario del tesoro, sua eccellenza il principe di Paliano, «chiave d'oro» del tesoro, è il suo titolo da anni suo rum nella famiglia, un vecchio di 80 anni e passa, è nato nel '62, fate conto. Era un giorno di febbraio, pioveva, vi dico io che sapeva piovere. A Roma vado dal marchese Diana ambasciatore presso la Santa Sede, che mi vuol dare dei carabinieri per scortare il tesoro; tante casse, tutte oro e gemme e pietre preziose, un foltio, regali di re e di imperatori. Dico: — Non mi servono, come sono venuto così me ne vado. L'autista non sapeva niente, gli aveva detto che andavo a prendere un carico di fazzoletti e cravatte. Sulla via Appia mi fermano i reali carabinieri. Sì, capisco cosa volete dire, ma per me sono sempre reali. — Che ci avete lì dentro? — Un carico di fazzoletti e cravatte. — Bene, dateceне una mezza dozzina che dobbiamo andare in licenza. — Non vi posso servire. Qui diventarono sospettosi, e allora io tiro fuori questa tessera qui, eccola, firmata Bonocore, la tessera di vicesindaco di Poggioreale. Appena videro la nomina a vicesindaco non fecero altro che farmi il saluto, «potete proseguire». A Capua trovo altri carabinieri. — Volete andare a Napoli? E' una parola. — E perchè? — Il Garigliano e il Volturno per la troppa pioggia si sono congiunti, non potete passare, dovete tornare a Roma a prendere la via di Cassino.

La regina con la scopa

Pioveva sempre, il Padre Eterno si era proprio scordato. E il principe si mise a piangere, per tutto il tempo non fece che piangere e dire il rosario, pater noster, gloria patri. Torno indietro, prendo la via di Cassino, arrivo alle undici di sera all'arcivescovado, stavano tutti sottosopra, sapevano che ero partito da Roma la mattina, anche Bonocore tremava, e il capo della polizia cominciava a ridere, «ah, ah, vi siete fidati di quello lì». Fanno l'inventario, non mancava uno scudo. L'arcivescovo voleva darmi una somma di denaro. — Datela ai poveri gli ho detto, che è vicina Pasqua, io ho fatto una azione degna di me e della città di Napoli, e mi basta l'alto onore di baciarvi il sacro anello».

Da qualche tempo osservavo, mentre Navarra parlava di gusto, una donna grassa ma non pingue, dai capelli nerissimi, un lungo pettine piantato nella crocchia, come levato via dal marmo del lavabo e messo lì per avere le mani libere, vestita di nero, che stava scopando il marciapiede; il Navarra seguì il mio sguardo, la chiamò, me la presentò: «La mia signora; come vedete, lavoriamo tutti» (e in seguito, presentandomi uno dopo l'altro i figlioli, «come vedete, dicevo, ho lavorato»). La donna salutò senza imbarazzo, mi porse la mano piegando a un amabile sorriso la bocca fatta da natura arcigna, sotto un nasetto rincagnato, e riprese a scopare; ma più tardi il marito mi fece vedere una fotografia, «ecco come siamo quando smettiamo il lavoro»: lui vestito di nero e il colletto duro e una grossa catena d'oro traverso il gilè, la moglie con grossi fili di perle al collo e un enorme pendaglio di brillanti sul petto e una pelliccia d'ermellino.

Milioni per "sentimento,,

Perchè quest'uomo dev'essere ricchissimo, compra e vende residuati di guerra, si costruisce case di suo disegno; «ho sempre lavorato, dice, a Marsiglia facevo lo scaphandrier, poi commerciavo in vieux souliers»; ma adesso gli piace spendere per i miserabili, provvede agli orfani delle monache di Santa Chiara, a quelli delle monache del Divino amore, mantiene scuole e ospizi per vecchi. «Sono il re di Poggioreale. La luce qui nel quartiere l'ho rimessa io, a spese mie».

«E sentite quest'altra storia. Un giorno a piazza della ferrovia vedo una gran folla attorno a una povera disgraziata che piangeva, uh, sapeva piangere chilla, e due bambini alla sottana che pareva la lupa di Roma. Faccio fermare la macchina, quella lì, quella di Vittorio Mussolini, e domando cosa è successo. — 'O rre, 'o rre — diceva la gente. Mi contano che i due bambini tengono la rogna e non li vogliono prendere all'ospedale. Metto i bambini dentro la macchina e la madre istesso, e vado all'ospedale da un commendatore Rossi, che teneva qui sul petto la falce e il martello. — Mi è stato detto che non volete accogliere questi bambini. — Voi siete il re di Poggioreale?, dice quello. — Per l'appunto, dico io, lo sono e lo sarò sempre. — Maggiormente allora non potranno entrare. — E perchè? — Ci vogliono soldi. — E quanto? — Dovete cacciare venticinquemila lire. — E come, per venticinquemila miserabili lire avete l'alto onore di tenere 'o rre di Poggioreale davanti a voi? Ecco qui, uno due tre quattro dieci venti venticinque, gli snocciolo venticinque biglietti da mille, e questo per le sigarette per voi, e stàtteve buono. E ogni mattina mandavo la cameriera a portar da mangiare ai due bambini, e c'erano altri quaranta guagliuncelli ammalati, e mandava anche per loro».

Mi dice che gli fanno la guerra perchè è monarchico. «Ma è vero che volevate andare in Portogallo a trovare Umberto?». «E perchè no? Mi è venuta la megalomania di andare a trovare il re; e ci andrò, quando avrò finito certe mie faccende. Che male c'è se vado a trovare il mio re? Ci ho il portafogli pieno per pagarmi il viaggio. Mi hanno detto del pregiudicato, del corsaro della borsa nera. — Tu hai ragione di chiamarmi pregiudicato,, gli ho detto ad Alicata, perchè ci voleva un pregiudicato come me per avere l'alto onore di esser comandato dal primo cittadino di Napoli d'andare a prelevare il tesoro di San Gennaro. Ma se ci andava qualche compagno tuo, forse finiva in altro modo...». E sì, siamo caduti nella politica. E mi vuole raccontare un apologo di sua fattura, «sentite un aneddoto fatto dal re di Poggioreale». L'apologo è quello antico, dei due comunisti che son d'accordo a fare a mezzo di tutto, ma quando si tratta di fare a mezzo della sola cosa che ha uno di essi, due galline, ecco che questo si ribella; ma questo sentito come lo narrava, con che gusto di particolari, pareva un Edoardo De Filippo, a un certo punto si mise a imitare il pianto di uno dei due compari con tanta verisimiglianza, le mani sulla faccia, ululando, che una donna che passava si fermò spaventata a guardarci («Niente, buona donna, non ve 'n incarricate»). «Mo viene 'o bello». Quando uno dei due compari va a chiedere all'altro che gli ceda una gallina, «Come, gli fa dire il Navarra, me la sono allevata da piccinina quando era 'nu pulicino alto così (mette la mano a tre centimetri da terra), tutte le sere la chiamavo per darle 'a farenella, piu, piu, piu, piu, e quella mi pigliava 'a farenella d'int'a mano, come 'na figlia me la sono tirata su, e adesso la dovrei dare a te? Cumpà, se volete venire con me non m'avite a parlà francese. Come dice l'Ariosto: Frate tu vai l'altrui guardando e non vedi il tuo fallo».

E su questa dotta citazione che non ho il tempo di riscontrare (Navarra mi dice che ha studiato da piccolo in seminario) fermo il disco. Ma non avrò saputo darvi un'idea della mimica, dei gesti, dello strizzar dell'occhio con cui egli condisce il suo dire; nè l'espressione fra estatica e dimessa con la quale ad una mia domanda indiscreta, perchè spenda tanto denaro per il prossimo, mi ha risposto, «Che volete, signore, per sentimento».

Paolo Monelli

"Miss Italia,, e "Miss Sorriso,, a Stresa

Ho intervistato tre bambole

DAL NOSTRO INVIATO

Lucia Bosè, 13 anni «Miss Italia»

Biancamaria Reina, 19 anni «Miss Sorriso».

Stresa, lunedì sera.

Viste tutte insieme, le belle donne convenute a Stresa per il titolo di *Miss Italia* e di *Miss Sorriso*, possono dividersi in tre categorie: A) Punti interrogativi; B) Bambole; C) Niente. Appartengono alla prima categoria alcuni tipi, i quali, lontanissimi dall'essere belli, fanno stupire che si trovino a un concorso di bellezza e, per l'appunto, lasciano l'animo di chi li guarda tutto pieno di punti interrogativi; più grave è peraltro la categoria C), composta di esemplari fisicamente passabili ma dal cui insieme non si esprime alcun fascino e nessun diritto all'eccezione: c'è magari un bel naso, una bella bocca, dei bei capelli ma tutto questo bello, sommato insieme, non esprime niente. Non rimane quindi che interessarsi della categoria B), la quale non ha nulla a che fare con le donne: si tratta soltanto di bambole.

Graziose, è vero, ma bambole. Ciò spiega l'imbarazzo della giuria incaricata di scegliere il più bel sorriso d'Italia ed una bellezza tale da personificare la donna italiana. Per il sorriso, la questione era già grave. Un sorriso di donna non è soltanto il risultato di una dentatura regolare e di un dentifricio efficace: la patina di luce esterna, fornita dalla materia, deve essere continuamente alimentata dall'anima; quanto alla donna, essa deve riassumere le caratteristiche essenziali di un popolo e, per essere proclamata bella, non basta l'eventuale perfezione geometrica. La giuria, dunque, composta di un industriale, di un tecnico del turismo, di tre pittori, di nove fra scrittori e giornalisti, di un architetto e di un medico chirurgo, era molto imbarazzata, perchè nessuna candidata essendo priva di difetti, ognuno demoliva, con una facile critica, gli eventuali entusiasmi altrui.

Era però chiaro che la scelta definitiva non poteva cadere che sulle bambole ed allora, nell'attesa, ne ho intervistate tre, scegliendole tra le più carine.

Eccole nell'ordine: Gianna Maria Canal, nata a Reggio Calabria ma, trasferitasi a Firenze fin dall'età di 2 anni e mezzo, sicchè reclama il diritto di considerarsi fiorentina. E' nata il 12 settembre del 1927; è stenodattilografa presso un enologo; ama lo sport, il pattinaggio e la musica, preferisce Coppi a Bartali; è alta, da scalza, m. 1,73 e pesa 61 chili. Le piacciono «anche» i libri classici. Non è la prima volta che la dichiarano bella, tanto che fu invitata come tale al festival di Praga. La sua ditta, quantunque fiera della fama che circondava la signorina Canal, data la necessità di stenografare la corrispondenza e per altre miserie della vita mercantile, l'ha licenziata.

Bianca Maria Reina, di Pavia, studentessa, proclamata Fiammetta goliardica. Ha 19 anni. Altezza metri 1,70, pesa Kg. 55. A casa, Bianca Maria, la chiamavano affettuosamente Biki. I colleghi studenti, da Biki hanno ricavato Bikini. Esagerazioni, perchè Biki è piccola, raccolta, sentimentale con nulla di terremotismo atomico. Studia filosofia e storia nonchè dottrine politiche. Si proclama esistenzialista con Sartre ma preferisce Salgari e le avventure dei settimanali a fumetti. Abita a Pavia, viale Nizza 13. Come sport, preferisce sci e tennis. Non gliene importa niente nè di Coppi nè di Bartali. E' appassionata del giardinaggio, e, tra i fiori, adora le gardenie. Non è mai puntuale agli appuntamenti, e, cioè, sotto questo punto di vista, è una donna come tutte.

Eleonora Rossi, di Genova, via D'Annunzio 2-41 — anni 22 — veste semplicemente e pensa con identica semplicità. E' alta m. 1,69, pesa Kg. 55. Guida una 1100 spider che non è sua. Ama molto la cucina e, non fosse per altro, meriterebbe un premio particolare.

Queste tre bambole sono molto carine. Ma ogni aggettivo che superi il carino sarebbe di troppo. Tutti dicono che la scelta non può cercarsi altrove.

Invece, ha cercato altrove, sia pure parzialmente. Dopo laboriose sedute, e ad ora tarda, la giuria proclamava *Miss Italia*, la signorina Lucia Bosè di Milano, via Ampola 20, di anni 16. Non è bellissima, ma è un tipo. Il suo sorriso par capace di mordere ma anche di chinarsi sopra una culla nella devozione massima di una mamma. Byron amava «questo genere di animali». Come *Miss Sorriso* è stata invece scelta una delle tre bambole lodate sopra: Bianca Maria Reina (Bikini). La sua scelta ha forse risparmiato una... sommossa perchè una folta squadra di studenti pavesi era accorsa a Stresa per imporre a gran strepito la sua premiazione. Biki (o Bikini) ha bei denti. E siccome lo studio li illumina, ha anche un bel sorriso. Ma un sorriso di bambola. Non di più.

a. s.

Una recente mostra alla Casa dell'Artigianato Italiana a New York ha interessato molto i commercianti americani che hanno ordinato gran numero di oggetti. Questo carrettino con asinello è di ceramica.

Il Congresso internazionale della radio in Campidoglio

Roma, lunedì sera.

Ieri si è inaugurato in Campidoglio il Congresso internazionale per il cinquantenario della scoperta della radio fatta da Guglielmo Marconi. Il congresso, al quale partecipano scienziati di tutto il mondo, ha anche lo scopo di fare il punto sugli studi e le ricerche che attualmente si stanno facendo nei vari paesi nel campo della radio.